



LA NUOVA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

CAMBIO DI ROTTA: DAI NUMERI AI GIUDIZI

La riforma, seppur auspicata, è stata varata nel corso dell'anno scolastico 2020-2021, segnato dal problema della pandemia, che ha costretto le scuole, i docenti, gli alunni e le famiglie a pensare e realizzare nuovi modi di fare scuola, alternando la didattica in presenza alla didattica a distanza. L'introduzione di questa nuova modalità ha creato nelle scuole un gran fermento nel cercare di comprendere ed adottare le procedure corrette per la valutazione intermedia che di lì a breve i docenti, come prassi, avrebbero dovuto effettuare.

di **Viviana Iannelli**
e **Paola Vigorito**

Con l'Ordinanza ministeriale n°172 del 4 dicembre 2020 e le relative Linee guida "Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria" che fissano le nuove modalità di valutazione per la scuola primaria si è assistito ad un cambio di rotta. Sono tornati, infatti, i giudizi descrittivi nella valutazione intermedia e finale sostituendo un impianto valutativo basato sul voto numerico che era stato reintrodotta dal ministro Gelmini nel 2008. Nell'ultimo ventennio la scuola primaria ha assistito a periodiche alternanze nelle modalità di valutazione tra voti e giudizi. L'ordinanza 172 ha previsto infatti, un nuovo sistema di valutazione che mira al superamento del voto numerico, introducendo un giudizio descrittivo per tutte le discipline perché "la valutazione degli studenti sia sempre più trasparente e coerente con il percorso di apprendimento di ciascuno". **Gli obiettivi di apprendimento oggetto di valutazione periodica e finale vanno individuati nel curriculum di ogni istituto, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina**, salvaguardando, in questo modo, l'autonomia scolastica. Per tutte le alunne e tutti gli alunni di scuola primaria la valutazione periodica e finale, con giudizio, viene integrata con la descrizione dei processi formativi (in termini di progressi nello sviluppo culturale, personale e sociale) e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti conseguito. L'introduzione dei giudizi descrittivi si inquadra in una prospettiva di valutazione preminentemente formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. L'ottica è quella della valutazione per l'apprendimento, che ha carattere formativo poiché le informazioni rilevate sono utilizzate anche per adattare l'insegnamento ai bisogni educativi concreti degli alunni e ai loro

stili di apprendimento, modificando le attività in funzione di ciò che è stato osservato e a partire da ciò che può essere valorizzato

L'obiettivo di questo nuovo impianto normativo è quello di avviare una reale riflessione sul percorso di apprendimento che conduca a una valutazione formativa, dove le informazioni rilevate siano utili ai docenti per un adattamento dei processi di insegnamento e di apprendimento e ai diversi bisogni ed esigenze di ciascun alunno. Il giudizio descrittivo mira a mettere in luce le difficoltà, ma anche a descrivere i punti di forza che garantiscono l'acquisizione di reali competenze. Dovranno, quindi, essere valutati e monitorati in itinere i processi cognitivi di apprendimento che sono sempre in evoluzione e si modificano continuamente. Le scuole, attraverso una trasparente e tempestiva comunicazione alle famiglie, sono tenute a spiegare quando vi sono livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

Tra i docenti della scuola primaria, il cambiamento era stato più volte invocato, anche per superare la contraddizione presente nel decreto legislativo n. 62 del 2017 in cui, pur considerando la valutazione formativa quale strumento per migliorare i risultati del processo di apprendimento, era rimasta invariata la logica del voto in decimi.

Purtroppo la riforma, seppur auspicata, è stata varata nel corso dell'anno scolastico 2020-2021, segnato dal problema della pandemia, che ha costretto le scuole, i docenti, gli alunni e le famiglie a pensare e realizzare nuovi modi di fare scuola, alternando la didattica in presenza alla didattica a distanza.

L'introduzione di questa nuova modalità ha creato nelle scuole un gran fermento nel cercare di comprendere ed adottare le procedure corrette per la valutazione intermedia che di lì a breve i docenti, come prassi, avrebbero dovuto effettuare. Tale passaggio è

stato accompagnato da seminari di formazione online organizzati dal Ministero dell'istruzione ma il poco tempo a disposizione tra l'ordinanza e la fine della prima parte dell'anno scolastico ha creato prevedibili disagi, uniti al fatto che la maggior parte dei registri elettronici non erano aggiornati, e non lo sono ancora completamente, secondo le nuove procedure. Le istituzioni scolastiche avevano progettato curricoli d'Istituto a partire dalle Indicazioni Nazionali, specificando criteri e modalità di valutazione dei diversi livelli di apprendimento disciplinari ai quali, però, erano associati i voti numerici. L'entrata in vigore della nuova normativa in tempi così brevi, ha costretto le scuole a rivedere e adattare quanto era stato previsto all'inizio dell'anno scolastico. Il lavoro che si è fatto e quello che si dovrà ancora fare, sia a livello collegiale che nelle software house che gestiscono i registri, è alquanto oneroso perché non solo le scuole in autonomia possono definire gli obiettivi, pur nel rispetto delle Indicazioni nazionali e dei livelli essenziali di istruzione che devono essere garantiti dallo Stato, ma perché diversi possono essere gli obiettivi da classe a classe.

I docenti si sono dovuti impegnare nelle attività di formazione e aggiornamento sulla nuova valutazione, prima di poter procedere alla modifica della scheda di valutazione secondo le nuove indicazioni e i quattro livelli di apprendimento previsti. Al lavoro di adattamento del documento di valutazione alle nuove linee guida, si è aggiunto l'onere di informare e spiegare alle famiglie il significato e il valore di una scelta che aiuta a uscire dalla confusione tra misurazione e valutazione.

Un lavoro insomma, che i docenti, come sempre, hanno portato avanti con senso di responsabilità e competenza ma che poteva essere realizzato in tempi e modi diversi senza dover necessariamente costituire un ulteriore gravoso compito da portare a termine in pochi giorni.